

# In sei mesi senza lavoro 16.502 metalmeccanici

*Licenziamenti e cassa integrazione, allarme della Fim Cisl*



Nel primo semestre del 2019 registrato un aumento del 71% di metalmeccanici licenziati e in cassa integrazione (foto Ansa)

**MILANO** - Cassa integrazione e licenziamenti in aumento nell'industria metalmeccanica lombarda. Nel primo semestre dell'anno sono stati 16.502 i lavoratori coinvolti da situazioni di crisi, con un incremento del 71% rispetto alla fine del 2018. E i licenziamenti sono cresciuti del 189%: 1.226 lavoratori contro i 423 del secondo semestre dello scorso anno. Quelli che emergono dal 47° Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Cisl Lombardia sono «segnali preoccupanti», come afferma il segretario generale lombardo Andrea Donega. Nello specifico, tra gennaio e gennaio 2019 le aziende metalmeccaniche interessate da processi di crisi sono state in tutto 375 (contro le 259 di fine 2018) per un totale di 16.502 i lavoratori (9.647 nel periodo precedente).

È da registrare un'impennata sia del numero delle imprese coinvolte dalla cassa integrazione ordinaria (316 aziende rispetto alle 221 del semestre precedente) sia del numero di lavoratori coinvolti (12.656 contro i 7.698 del semestre precedente).

È salito anche il numero delle aziende con ricorso alla cassa integrazione straordinaria, utilizzata da 25 aziende (22 nel semestre precedente), così come il numero dei lavoratori in cassa integrazione speciale, salito a quota 2.620 (1.526 nel semestre precedente). Il ricorso alla mobilità è salito a quota 34 aziende

(+88,9%, erano 18 nel semestre precedente) con un impatto fortemente negativo sul numero dei licenziamenti che si è attestato a quota 1.226 (+189,8%: erano stati 423 nel semestre precedente). Di questi 704 sono stati lasciati a casa per riduzione di personale delle aziende (21 in tutto), 519 per cessazioni di attività o fallimenti.

A livello territoriale, le aree maggiormente coinvolte nel semestre sono state quelle di Milano (41,91% contro il 32,8% nel secondo semestre 2018), Lecco (13,30% contro 8,57%), Monza Brianza (12,90% contro 18,16%) e Brescia (10,11% era 5,59%). Stabili il Varesotto, Lodi, Bergamo e Como con il 4% circa della forza lavoro alle prese con cassa integrazione e licenziamenti. «I dati dimostrano quanto avevamo previsto sul finire dello scorso anno», ha commentato Donega: «Diverse imprese non sono riuscite a consolidare i precedenti segnali di ripresa, assestandosi su livelli di attività inferiori che non consentono quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni». Nuovi fattori di preoccupazione, a detta di Fim Cisl Lombardia, sono anche il rallentamento dell'economia tedesca, la frenata del settore automotive e la congiuntura internazionale.

Luca Testoni